

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI
“MARCO FANNO”

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA INTERNAZIONALE

L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE

Le città del futuro

Cities of Tomorrow

Relatore:

Prof. ANTONIETTI ROBERTO

Laureando:

INCONTRO LIVIO

Anno Accademico 2014/2015

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO 1 - VISIONE EUROPEA DI CITTA' DEL DOMANI.....	3
1.1 Città come chiave per lo sviluppo sostenibile in Europa.....	3
1.2 Visione condivisa di città Europea del futuro.....	5
CAPITOLO 2 – MINACCE PER LO SVILUPPO DELLE CITTA' EUROPEE.....	7
2.1 Declino demografico.....	7
2.2 Minacce per lo sviluppo economico e competitivo.....	8
2.3 Polarizzazione sociale.....	9
2.4 Esaurimento delle risorse naturali.....	10
CAPITOLO 3 – TRASFORMARE LE MINACCE IN OPPORTUNITA'.....	13
3.1 La città diversa, coesa e attraente.....	13
3.2 La città verde e sana.....	15
3.3 Creare un'economia flessibile ed inclusiva.....	16
3.4 Europa urbana policentrica con lo sviluppo territoriale equilibrato.....	18
3.5 Verso un modello più olistico dello sviluppo sostenibile della città.....	18
CAPITOLO 4 – GOVERNANCE: COME RISPONDERE ALLE SFIDE.....	20
4.1 Un approccio integrato per lo sviluppo urbano e la governance.....	20
4.2 Nuovi modelli di governance territoriale.....	21
4.3 Mobilitazione collettiva per un modello europeo di sviluppo urbano.....	23
CONCLUSIONI.....	25
BIBLIOGRAFIA.....	27

Introduzione

Nella prima parte del lavoro viene illustrato il concetto di “Città del futuro” e della visione europea condivisa di sviluppo sostenibile e di quello che potranno essere le città del domani. Particolare attenzione viene rivolta al report prodotto da Corinne Hermant-de Callatay e Christian Svanfeldt sotto la supervisione di Wladyslaw Piskorz e Santiago Garcia-Patron Rivas, della Commissione Europea, della Direzione generale della Politica regionale Europea e dell’ Unità di Sviluppo urbano e Coesione territoriale dal titolo “Cities of Tomorrow” (2010).

Lo scopo principale del secondo capitolo è quello di elencare le minacce che le città europee hanno e avranno per il loro sviluppo. Questa parte analizza in modo dettagliato il declino demografico vissuto in questi anni da parte degli Stati membri con attenzione al problema dell’immigrazione oltre che a tutte le cause che possono minacciare lo sviluppo degli stessi. Viene, inoltre, affrontato l’aggravarsi del problema della polarizzazione sociale, caratteristica, quest’ultima, della maggior parte delle grandi metropoli europee, sempre più pronunciato causa la recente crisi economica. La parte finale di questa sezione è dedicata all’esaurimento delle risorse naturali causate dalla crescita incontrollata dell’urbanizzazione.

Nella terza parte del lavoro viene illustrato com’è possibile trasformare le minacce sopraelencate in opportunità per lo sviluppo. Dapprima viene presentata una città la quale può essere diversa dalle altre in quanto avente una comunità coesa capace di essere attraente per i popoli migranti. Successivamente si spiega come una città sana ed ecosostenibile può aumentare il benessere e la salute di tutti i cittadini; un’economia flessibile ed inclusiva, poi, può aiutare la città nel suo sviluppo con investimenti in capitale sociale e in ITC. Infine viene illustrato come lo sviluppo territoriale deve essere equilibrato per poter parlare di sviluppo completo: quindi, lo sviluppo omogeneo di periferia e centro città è una grande opportunità per l’Europa che guarda al futuro.

Lo scopo della quarta e ultima parte è quello di spiegare come le governance dei vari Stati potranno rispondere alle sfide a cui saranno sottoposte. Dapprima verrà illustrato come un approccio integrato di governance potrà aiutare lo sviluppo urbano; poi verranno esposti nuovi modelli di governance territoriale ed, infine, come una mobilitazione collettiva potrà aiutare a raggiungere un modello europeo di sviluppo urbano e sostenibile.

Infine verrà esposta una breve conclusione con considerazioni riguardo il tema trattato. Vengono, qui, offerte soluzioni (alcune attuabili nel breve periodo) per il miglioramento e lo

sviluppo delle città europee su temi riguardanti l'urbanistica, la società, l'ambiente e l'economia.

CAPITOLO 1: VISIONE EUROPEA DI CITTA' DEL DOMANI

1.1 Città come chiave per lo sviluppo sostenibile in Unione Europea

Le nostre città svolgono un ruolo chiave nello sviluppo economico e sociale di tutti i territori europei poiché posseggono qualità culturali e architettoniche uniche, forti strumenti di inclusione sociale e possibilità eccezionali per lo sviluppo economico. Sono centri di conoscenza e fonti di crescita e innovazione. Allo stesso tempo, però, soffrono di problemi demografici, le disuguaglianze sociali, l'esclusione sociale di gruppi specifici di popolazione, la mancanza di alloggi a prezzi accessibili e adatti, e dei problemi ambientali.

'City' può riferirsi a una unità amministrativa o di una certa densità di popolazione. Una distinzione è talvolta fatta tra 'towns' e 'cities' - le prime sono più piccole (per esempio tra 10 000 e 50 000 abitanti) e le seconde più grandi (superiore a 50 000 abitanti). 'City' può anche riferirsi più in generale, a percezioni di un modo di vita urbano e le caratteristiche culturali o sociali particolari, così come luoghi funzionali di attività economica e di scambio. 'City' può anche riferirsi a due diverse realtà: la città de jure - città amministrativa - e la città di fatto - il più grande agglomerato socio-economico. La città de jure corrisponde in larga misura alla città storica con le frontiere per il commercio e la difesa e di un centro ben definito. La città di fatto corrisponde a realtà fisiche o socio-economiche. La città di fatto si è espansa ben oltre la città de jure. Con l'espansione delle città de facto, la delimitazione delle zone urbane e rurali è diventata meno trasparente. Il confine tra la città e la campagna sta scomparendo mentre il rurale e l'urbano si sono fuse in una nuova condizione Rurban.¹

Vi sono notevoli differenze tra gli Stati membri nel modo in cui le città funzionano e sono governati. In alcuni paesi, non ci sono particolari unità amministrative specifiche della città, mentre in altri, le città hanno diritti amministrativi unici e responsabilità. Per questo per definire agglomerati urbani si userà il termine «città» in generale.

Il termine 'Città del futuro' fa riferimento a futuri agglomerati urbani, città e paesi in un contesto territoriale.

¹ Allingham, Peter and Raahauge, Kirsten Marie, 'Introduction : Post City Represented' in 'Knowledge, technology and policy', Volume 21, number 6, Springer 2008.

Nel secolo scorso, l'Europa si è trasformata da una gran parte rurale a un continente prevalentemente urbano. Si stima che circa il 70% della popolazione dell'UE vive in agglomerati urbani di oltre 5 000 abitanti. L'Europa è anche caratterizzata da una struttura urbana più policentrica e meno concentrata rispetto a, per esempio, negli Stati Uniti o in Cina. Ci sono 23 città con oltre 1 milione di abitanti e 345 città con oltre 100 000 abitanti nell'Unione europea.

La concentrazione di consumatori, lavoratori e imprese in un luogo o area, insieme con le istituzioni formali e informali ha il potenziale per produrre esternalità e rendimenti di scala crescenti. Il 67% del PIL europeo è generato nelle regioni metropolitane. C'è anche una differenza ancora più grande tra le città non capitali occidentali e orientali, che non possono essere spiegati solo in base alle dimensioni. Una concentrazione di attività non è né una condizione necessaria né sufficiente per una crescita elevata. C'è anche il costo aggiuntivo di un ambiente degradato, problemi di salute e una riduzione della qualità della vita. Secondo l'OCSE, il rapporto tra reddito e le dimensioni della popolazione diventa negativa a circa 6-7.000.000, suggerendo diseconomie di agglomerazione a causa di congestione e altri costi correlati.²

Contesto politico europeo

Le iniziative politiche comunitarie attuate in Europa sono incentrate su quattro obiettivi principali: (i) il rafforzamento della prosperità economica e l'occupazione nelle città; (ii) promuovere la parità, l'integrazione sociale e il rinnovamento nelle aree urbane; (iii) tutelare e migliorare l'ambiente urbano per raggiungere la sostenibilità locale e globale; e (iv) il contributo a un'efficiente gestione urbana e rafforzamento dei poteri locali.

Con il Trattato di Lisbona, la coesione territoriale è stato riconosciuto come uno dei principali obiettivi dell'Unione europea. Esso si basa sul principio che è necessario un approccio integrato e intersettoriale per trasformare le principali sfide territoriali dell'Unione europea in potenziali per garantire uno sviluppo territoriale equilibrato, armonioso e sostenibile. Il trattato fornisce, inoltre, orientamenti strategici per lo sviluppo territoriale e sottolinea che la maggior parte delle politiche possono essere più efficienti.

La TA2020 (Territorial agenda) promuove uno sviluppo territoriale policentrico equilibrato e l'uso di approcci di sviluppo integrato nelle città così come le regioni rurali. Sottolinea, inoltre, anche l'importanza di migliorare la connettività territoriale per gli individui, le

² OECD Territorial Reviews : Competitive Cities in the Global Economy, Paris, 2006.

comunità e le imprese, nonché la gestione e collegamento dei valori ecologici, paesaggistici e culturali delle regioni

1.2 Visione condivisa di città Europea del futuro

Ogni città deve sviluppare una propria visione del futuro, impegnando i propri abitanti, le organizzazioni, le amministrazioni e altre risorse locali e le parti interessate. Ma l'Europa ha un ruolo da svolgere nel definire il quadro definendo principi guida e consentendo alle città di plasmare il proprio futuro. Una visione potrebbe essere descritta in termini di quattro elementi principali:

- suoi obiettivi, vale a dire gli obiettivi generali percepite come un ideale che può essere raggiunto;
- suoi principali progetti e dei loro risultati attesi, che tracciare il percorso futuro scelto dalla città;
- un sistema di valori condivisi, valori tradizionali e attuali, che deve essere coltivata per unire e gestire le nostre differenze, così come 'qualità da acquisire' che contribuirà a realizzare la visione se supportato collettivamente;
- un desiderio collettivo per raggiungere gli obiettivi che deve avere il potenziale per essere espressa simbolicamente.³

Città europee di domani sono luoghi di progresso sociale avanzato:

- con un'alta qualità della vita e del benessere in tutte le comunità e quartieri della città;
- con un alto grado di coesione sociale, l'equilibrio e l'integrazione, la sicurezza e la stabilità nella città e dintorni, con piccole differenze all'interno e tra quartieri e un basso grado di segregazione spaziale e di emarginazione sociale;
- con una forte giustizia sociale, la protezione, il benessere e servizi sociali, senza la povertà, l'esclusione sociale e la discriminazione, e un'esistenza dignitosa a tutti, con un buon accesso ai servizi generali, prevenzione sanitaria e di cure mediche;
- con alloggiamento socialmente equilibrato, e l'edilizia sociale decente, sana, adatta e conveniente adattata alle nuove modelli familiari e demografiche, con alta qualità architettonica;
- con buona educazione, professionale e continua opportunità di formazione, anche per coloro che vivono in quartieri poveri;

³ Destatte, Philippe, Cities of tomorrow – Urban challenges, Brussels, June 2010.

- dove gli anziani possono condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale, dove i quartieri sono attraenti sia per le persone giovani e meno giovani.

Città europee di domani sono piattaforme per la democrazia, il dialogo e la diversità culturale:

- con una ricca diversità culturale e linguistica, e un dialogo sociale e interculturale;
- dove sono rispettati i diritti alla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, e il diritto di manifestare la propria religione o il proprio credo, nel culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza;
- con il buon governo basato sui principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, la coerenza e la sussidiarietà, in cui i cittadini abbiano le opportunità di partecipazione sociale e democratica.

Città europee di domani sono luoghi di rigenerazione verde, ecologico o ambientale:

- dove è protetta la qualità dell'ambiente, l'eco-efficienza è alta e l'impronta ecologica piccola, in cui le risorse materiali e flussi sono gestiti in modo sostenibile, e il progresso economico è stato disaccoppiato dal consumo di risorse;
- ad alta efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili, basse emissioni di carbonio, e resistenza agli effetti del cambiamento climatico;
- con poca dispersione urbana e consumo di suolo ridotto al minimo.

Città europee di domani sono luoghi di attrazione e motori della crescita economica:

- dove viene creata innovazione conoscenza, condivisa e diffusa, e l'eccellenza è stimolata con l'innovazione proattiva e politiche educative;
- con un'alta qualità della vita, l'architettura di alta qualità e di alta qualità orientata allo spazio urbano, infrastrutture e servizi, dove gli aspetti culturali, economici, tecnologici, sociali ed ecologici sono integrati nella pianificazione.

CAPITOLO 2 – MINACCE PER LO SVILUPPO DELLE CITTA' EUROPEE

2.1 Declino demografico

In questi ultimi decenni si nota una tendenza generale di invecchiamento della popolazione dell'UE. La fertilità rimane notevolmente al di sotto dei tassi di sostituzione: nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea una piccola crescita della popolazione UE è dovuta principalmente alla migrazione. Un trend demografico relativamente stabile in uno Stato membro, infatti, può nascondere importanti variazioni tra le città, o tra le città e le aree rurali. Secondo le Nazioni Unite, la popolazione urbana europea è cresciuta del 90% tra il 1950 e il 2009, mentre la popolazione totale è cresciuta solo del 34%. Questi flussi nazionali o intra-UE dovrebbero diminuire progressivamente per ragioni principalmente demografiche ed economiche. Tuttavia, l'ONU proietta ancora un aumento della popolazione urbana in Europa di poco inferiore al 10% nel periodo 2009-50, mentre la popolazione europea nel suo complesso è previsto diminuire da circa il 2025.⁴ Vi è la continua crescita nelle principali città e un continuo processo di migrazione verso le principali città europee come Parigi, Londra, Madrid, Barcellona, Atene, Vienna e Berlino. In molte città dell'UE il numero di abitanti con sfondi stranieri supera ormai il 20% di quelli sotto i 25 anni. Le città si troveranno ad affrontare sfide diverse a seconda della composizione e l'evoluzione della loro struttura della popolazione in termini di età, composizione del nucleo familiare, la quota di immigrati, l'istruzione e situazione socio-economica. L'Europa dovrà fare maggiore affidamento sui migranti per bilanciare la sua popolazione attiva data in diminuzione rispetto al passato. Il numero di quelli di età compresa tra 80 e sopra aumenterà drasticamente, raddoppiando ogni 25 anni. Nei prossimi 30 anni, questo gruppo di età rappresenterà oltre il 10% della popolazione in molte città europee. La maggior parte delle città in Europa, soprattutto nell'Europa meridionale centrale e orientale, hanno assistito ad un processo di suburbanizzazione con una crescita più rapida al di fuori dei centri urbani, mentre la situazione è l'opposto nelle città in particolare il Regno Unito, ma anche in Germania, Austria e Nord Italia, dove le città principali sono cresciute più velocemente delle loro periferie. Al contrario, in Europa orientale, con poche eccezioni (ad esempio, Varsavia e Praga), le città

⁴ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, World Urbanisation Prospects : The 2009 Revision, 2010.

sono caratterizzate da una diminuzione della loro popolazione accoppiato con un intenso processo di suburbanizzazione.

2.2 Minacce per lo sviluppo economico e competitivo

Con l'aumento dell'immigrazione e della mobilità, le pressioni sui sistemi di welfare nazionali e mercati del lavoro più vulnerabili, le città europee affrontano una crescente polarizzazione sociale ed economica, sia all'interno che tra di loro. La recente crisi finanziaria ed economica - i cui effetti negativi devono ancora dispiegarsi completamente - ha lasciato molte città europee in un cattivo stato, accelerando il processo di polarizzazione e mettendo il modello di sviluppo urbano europeo alla prova.

La perdita di posti di lavoro di produzione ha ridotto non solo la domanda di manodopera poco qualificata, ma anche influenzato la domanda di posti di lavoro altamente qualificati. Una parte considerevole dei servizi di alto livello che le città hanno cercato di sviluppare negli ultimi decenni è stata correlata al settore finanziario, compresi i servizi legali e contabili che alimentano esso. Il settore finanziario è stato considerato una parte fondamentale dell'economia della conoscenza, ma la sua utilità per le economie nel loro complesso è stata sempre più messa in discussione dalla crisi economica e finanziaria. La perdita di posti di lavoro di produzione è difficile da compensare con la creazione di nuovi posti di lavoro qualificati più altamente e competitivi. Inoltre, l'attuale modello di crescita, con la sua dissociazione tra crescita economica e occupazione, ha portato per una quota maggiore della popolazione o ad essere spinto fuori dal mercato del lavoro o a dover accettare lavori a basso salario nei settori dei servizi non qualificati. Ad esempio, l'evoluzione dei posti di lavoro in Belgio tra il 1991 e il 2001 mostra un guadagno netto di posti di lavoro qualificati di circa quasi 60 000, ma questi nuovi posti di lavoro sono compensati dalla massiccia perdita di 230 000 posti di lavoro manuali.⁵ Il settore pubblico in molti paesi europei sta riducendo i budget attraverso licenziamenti diretti e una maggiore dipendenza dal settore privato. In alcune città con un'alta percentuale di posti di lavoro del settore pubblico, questo può causare seri problemi se non vi è alcuna domanda del settore privato.

La volatilità del business internazionale, poi, rende le città che fortemente si basano su investimenti diretti esteri vulnerabili ai cambiamenti della concorrenza internazionale. La delocalizzazione della produzione ha portato ad una perdita di posti di lavoro qualificati e la

⁵ Van Hamme, Gilles, Wertz, Isaline and Biot, Valerie. 'Economic growth devoid of social progress 2011.

distruzione del capitale umano ad una traiettoria a spirale negativa. L'esternalizzazione della produzione di componenti specifici ha avuto conseguenze negative analoghe, con una perdita di produzione di conoscenza e la sostituzione di abile lavoro di produzione per montaggio scarsamente qualificati. Le città dell'Europa centrale e orientale hanno affrontato la sfida aggiuntiva di una maggiore concorrenza trasformando radicalmente le loro economie dai loro fondamenti istituzionali. Questo processo di aggiustamento si sta rivelando estremamente difficile, soprattutto per le città non beneficiano di investimenti diretti esteri. La conseguente diminuzione significativa della finanza pubblica ha portato a situazioni di emergenza in molte di queste città, con degrado delle infrastrutture, alto tasso di disoccupazione, zone interne deserte e crescente segregazione.

2.3 Polarizzazione sociale

Le città europee sono state tradizionalmente caratterizzate da meno segregazione e meno polarizzazione sociale e spaziale rispetto a, per esempio, città degli Stati Uniti. Questo è stato particolarmente vero per le città in paesi con sistemi di welfare forti. Tuttavia, ci sono molti segni che la polarizzazione e la segregazione sono in aumento. La crisi economica ha ulteriormente amplificato gli effetti della globalizzazione e della progressiva ritirata dello Stato sociale in molti paesi europei. Anche se gli standard di vita medi sono aumentati nel corso del tempo, ci sono segni non solo di crescenti disparità di reddito, ma anche dei poveri sempre più poveri. In alcuni luoghi, le popolazioni locali soffrono di una concentrazione di disuguaglianze: abitazioni poveri, l'educazione di bassa qualità, la disoccupazione, e le difficoltà o incapacità di accedere alcuni servizi (salute, trasporti, ICT). Finanze pubbliche ridotte in molte città hanno portato a politiche congiunturali ristrette che aggravano ulteriormente questi problemi. Con minori opportunità sul mercato del lavoro, vi è il rischio di aumento dell'intolleranza e polarizzazione tra coloro che contribuiscono e coloro che beneficiano di allocazioni sociali. La situazione è molto varia in Europa, e alcune città sono peggio di altre, non ultimo i paesi dell'Europa orientale, in cui la ristrutturazione politica ha portato a nuovi modelli di segregazione sociale e spaziale. Anche le città più ricche dell'Europa occidentale dovranno affrontare la sfida della crescente segregazione e la polarizzazione. Sulla base dei dati del sondaggio dell'UE sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC), è stato dimostrato che vi è una quota maggiore di individui gravemente materialmente svantaggiati della popolazione urbana rispetto al resto della popolazione dell'UE. In Belgio, per esempio, vi è un aumento disparità di reddito nelle città e quelli con i

redditi più bassi sono in realtà sempre più poveri. La polarizzazione è una questione non solo di ricchi e poveri, ma anche della diversità culturale, sociale ed etnica. La globalizzazione ha portato ad una circolazione accelerata di persone, merci, capitali, le identità e le immagini, così come una maggiore mobilità di ideologie, principi economici, politiche e stili di vita. C'è stato un passaggio da una società moderna basata su classi ad una società urbana postmoderna frammentata con molti gruppi differenti che vivono fianco a fianco, a volte senza interazione. Il concetto stesso di coesione sociale è stato messo alla prova da questi sviluppi. La coesione sociale deve quindi essere presa in considerazione a diverse scale e livelli territoriali, e i possibili elementi negativi devono essere compresi e contrastati. C'è bisogno di essere costruiti su valori universali, come la condivisione luoghi e servizi pubblici, piuttosto che valori storici legati alle identità nazionali, religiose o etniche. In alcune situazioni, le parti più povere della popolazione sono rimaste indietro o sono state messe a rischio a causa delle politiche volte ad aumentare l'attrattiva delle città che si concentrano sul miglioramento centri urbani, costruzione di nuovi eco-quartieri, parchi commerciali o centri commerciali, aumentando così la segregazione sociale e spaziale. Un esempio è la povertà energetica; con l'aumento dei prezzi dell'energia, chi ha più bisogno di investimenti in efficienza energetica sono quelli che non possono permettersi o non possono beneficiare di incentivi fiscali. Accessibilità ai servizi, compresi i trasporti pubblici, così come la cultura, tendono anche ad essere meno sviluppati in zone meno attraenti di aree urbane, aggravando l'esclusione e l'isolamento dei più poveri. La crescente dipendenza da iniziative private e le organizzazioni caritative per alleviare i problemi legati alla povertà sollevano interrogativi sulla trasparenza e la democrazia.

2.4 Esaurimento delle risorse naturali

L'espansione urbana e consumo di suolo

La proliferazione urbana è una forma specifica di consumo di suolo derivante dalla diffusione di insediamenti a bassa densità, ed è una delle principali sfide che le città dovranno affrontare. L'Agenzia europea dell'ambiente ha espresso serie preoccupazioni circa lo sviluppo dell'espansione urbana nell'UE. Molte persone si stanno stabilendo nelle aree periurbane, perché possono trovare un alloggio migliore qualità, con più di superficie abitabile pro capite. C'è ancora una grande differenza nella zona giorno media per persona tra città dell'UE-15 e città dell'UE-12: 15 m² a persona è media in città rumene, rispetto al 36 m² a persona in città

italiane e 40 m2 in città tedesche.⁶ L'emigrazione dal centro della città alle aree periurbane può anche derivare da una domanda di un ambiente più verde, più attraente e ideale per le famiglie. Lo sviluppo della proliferazione urbana è strettamente legata alla segregazione spaziale.

L'espansione urbana ha molte conseguenze negative.

Espansione urbana rende difficile organizzare i servizi: l'assistenza sanitaria per l'educazione anziani, primaria e secondaria per i più piccoli, ecc. Questo porta ad un aumento del rischio di isolamento sociale. C'è un maggiore uso di auto private in luoghi dove il disordine urbano rende troppo difficile e costoso implementare un buon trasporto pubblico a causa della bassa densità di popolazione. L'espansione urbana incontrollata porta a segregazione spaziale e esclusione sociale. La distanza dai servizi di base come l'istruzione, la sanità e i servizi sociali, e la mancanza di mezzi di trasporto pubblico soddisfacenti per abitazioni e luoghi di lavoro e di istruzione rende le persone sempre più auto-dipendenti. L'espansione urbana contribuisce alla perdita di terreni agricoli e la crescente percentuale di impermeabilizzazione del suolo, con conseguente aumento dei rischi di inondazione nelle aree urbane. La proliferazione urbana è dietro la perdita di biodiversità e lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali. Il nostro attuale tasso di sfruttamento delle risorse naturali sta costantemente riducendo la biodiversità e gli ecosistemi e, di conseguenza, minaccia la sostenibilità dei territori urbani e rurali. L'espansione urbana contribuisce al declino economico del centro città tradizionale.

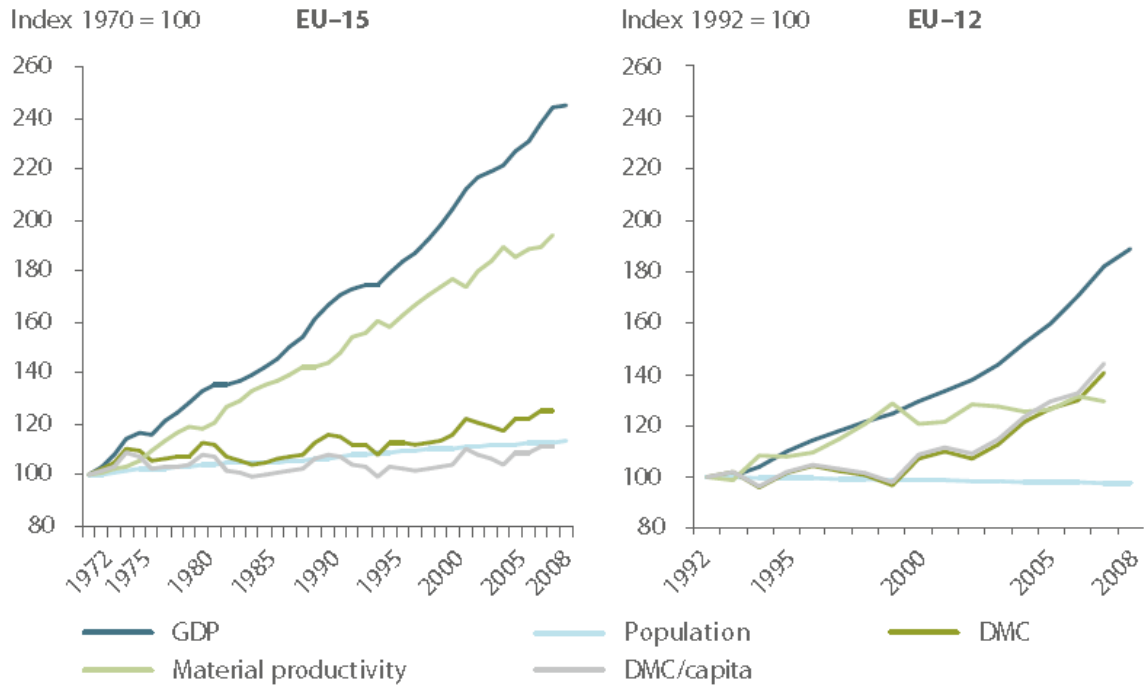
Ecosistemi urbani sotto pressione

Le città offrono soluzioni per un modo di vita più sostenibile, ma nonostante i miglioramenti della qualità dell'aria e dell'acqua, così come gli sforzi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, le città europee devono ancora affrontare una serie di sfide ambientali. La densità di per sé solleva questioni importanti sulla capacità dell'ambiente di ospitare la concentrazione dei rifiuti e l'inquinamento portato dalla densità. La produzione di rifiuti porta a terra utilizzate per le discariche e la concentrazione di polveri sottili nell'aria ha effetti negativi sulla salute. L'inquinamento acustico è amplificato da concentrazioni di attività, in particolare i trasporti. Un esaurimento globale delle risorse naturali porta ad una concorrenza globale per le risorse. La futura competitività e la vulnerabilità delle città europee sono dettati dalla capacità delle città di passare a una minore produzione e stile di vita ad alta intensità di risorse, con meno produzione di rifiuti e del riciclaggio. L'acqua è già periodicamente una

⁶ Urban Audit data 2001 and 2004.

risorsa scarsa in molte città europee, e la scarsità d'acqua aumenta con il riscaldamento globale.⁷

Figure 2 Trends in the use of material resources in the EU-15 and in the recently acceded EU-12 countries compared with GDP and population (EEA, 2010a)



DMC: Direct Material Consumption.

⁷ European Environment Agency, The European Environment – State and Outlook 2010, Urban Environment, Copenhagen, 2010.

CAPITOLO 3. TRASFORMARE LE MINACCE IN OPPORTUNITA'

3.1 La città diversa, coesa ed attraente

L'aumento dei flussi di immigrazione, l'invecchiamento della popolazione, la moltiplicazione di comunità reali e virtuali, l'aumento della segregazione economica, sociale e territoriale, possono portare ad una frammentazione delle città, che causa una perdita di coesione sociale e la formazione di ghetti di tutte le forme. La sfida per le città di domani sta nel rompere la segregazione e trasformare le diversità in una forza creativa per l'innovazione, la crescita e il benessere. Diversità socio-economiche, etniche e culturali possono avere effetti positivi sulla coesione sociale, sui risultati economici e sulla mobilità sociale.

Immigrazione ed opportunità

Gli immigrati o le minoranze etniche, sono spesso utilizzati per alimentare divisioni politiche. In tempi di crisi sono accusati di provocare una perdita di risorse fiscali, di rubare il lavoro alla gente locale, portando la criminalità e l'insicurezza nei quartieri. La popolazione urbana, in particolare gli immigrati, non devono essere visti come un fardello e fonte di deficit, ma come un'opportunità. Vi è una correlazione positiva tra la percentuale di stranieri e di ricchezza economica urbana, grazie alle opportunità economiche che si creano con la diversità. La cooperazione che va oltre i confini etnici, socio-professionali e socio-culturali, così come attraverso i confini territoriali all'interno delle città, ha bisogno di essere incoraggiata. Sono necessarie iniziative sociali per migliorare le relazioni sociali e migliorare l'accesso alle opportunità di una città diversa. La città coesa non è necessariamente una città con uguaglianza completa e una popolazione omogenea, ma una città dove tutti sono i benvenuti e l'integrità di ognuno viene rispettata. Quartieri eccessivamente omogenei, per esempio, potrebbero non accogliere stili di vita alternativi e possono essere dannosi per la creatività. Le esigenze di diversità devono essere stimolate in un contesto di interazione e di rispetto. Evolvere dalla tolleranza al rispetto, cioè dalla coesione all'interno del gruppo alla coesione all'interno della città e della società, è una delle principali sfide che le città di domani devono affrontare. La tolleranza è intesa come l'assenza di conflitti tra individui e gruppi, il rispetto è un concetto che si riferisce a un atteggiamento più attivo, una connotazione più positiva. Le città devono raggiungere un giusto equilibrio tra l'eliminazione della povertà e il fornire

alloggi a prezzi accessibili in quartieri che possono ospitare stili di vita alternativi. Vi è la necessità di evitare di stigmatizzare i quartieri degradati e di capire il loro ruolo come spazi di transizione per i nuovi arrivati, per i giovani e per gli altri gruppi meno abbienti che non possono permettersi di vivere in zone più ricche della città. Una grande sfida per la politica urbana è quello di garantire questa funzione di spazio di transizione, senza lasciare che i quartieri si trasformino in strade senza uscita, senza la mobilità sociale e la coesione con il resto della città.

Una popolazione che invecchia: sfide e soluzioni

La maggior parte delle città si troveranno ad affrontare la sfida di adattamento alle esigenze e alle richieste di una popolazione che invecchia. Anche le città con una quota elevata di giovani abitanti avranno residenti anziani che vivono più a lungo e sono abituati a una vita sociale e culturale di elevata qualità. Una larga fetta della popolazione anziana avrà bisogno quindi di assistenza quotidiana. L'invecchiamento influenzerà le città in modi diversi a seconda del potere di acquisto, la vitalità e l'impegno della popolazione anziana nella società. Mentre il potere d'acquisto e il consumo della popolazione che ha 50-65 anni sono i più forti piloli dell'economia, oltre i 65 anni le persone richiedono più risorse pubbliche. Ma le città con un'alta qualità della vita, soprattutto in termini di clima, tempo libero e servizi culturali e sociali, hanno il potenziale per attrarre pensionati benestanti, che contribuiranno all'economia. Città meno fortunate possono affrontare una riduzione dei tassi di natalità e di un esodo della parte più attiva della popolazione, con un conseguente popolazione anziana in crescita con risorse economiche limitate. Nel caso di una diminuzione della popolazione, le autorità locali dovranno confrontarsi non solo con un calo delle loro entrate fiscali, ma anche con la chiusura di negozi e servizi privati. In entrambi i casi, le città dovranno soddisfare una crescente domanda di servizi sociali, in particolare la salute. Questi sviluppi demografici non sono del tutto negativi per le città. La necessità di nuove e diverse forme di servizi e di assistenza sanitaria avanzata creerà opportunità di business e di lavoro e possibilità di innovazione orientata al mercato.

Oltre allo sviluppo diretto di servizi per una popolazione che invecchia, vi è anche la necessità di guardare al mix di tutta la popolazione. La città di domani dovrà garantire non solo che gli anziani siano ben integrati nella società, ma anche essere attraente in termini di qualità della vita e di opportunità per famiglie giovani e non giovani. La creazione di condizioni per l'integrazione inter-generazionale e lo scambio è fondamentale. Gli anziani potrebbero svolgere un ruolo importante in settori benevoli, ad esempio nel sostenere l'inclusione dei

gruppi emarginati, dando una mano alle strutture scolastiche e aiutando i nuovi arrivati a scoprire il patrimonio culturale della città. Il ruolo degli anziani nell'integrazione degli immigrati e dei gruppi emarginati, potrebbe bilanciare la riduzione delle risorse pubbliche ed essere uno strumento efficace nella formazione di una comunità.

3.2 La città verde e sana

Le città non sono solo motori economici, ma anche fornitori degli ingredienti di base per la qualità della vita in tutti i suoi sensi: ambientali, culturali e sociali. Le città devono gestire una serie di questioni ambientali, come la qualità di aria e acqua, energia, rifiuti e risorse naturali. Una città è un luogo dove i molti componenti dell'ecosistema naturale si intrecciano con quelle del sistema sociale, economico, culturale e politico.

Una sfida importante quindi, è quella di conciliare le attività economiche con quelle culturali, sociali e ambientali, nonché conciliare stili di vita urbani con stili di vita più verdi. Come punti focali per il consumo e l'innovazione, le città possono svolgere un ruolo fondamentale nel plasmare il comportamento e il consumo più verde.

Approccio olistico a problemi ambientali ed efficienza energetica

Come tutti gli attori economici, le città dovranno assumersi la responsabilità per la riduzione delle emissioni di CO₂. Le città sono anche in molti modi nella posizione migliore per agire sull'uso e l'abuso delle risorse naturali, e si trovano a svolgere un ruolo chiave nell'attuazione della strategia Europa 2020. La realizzazione collettiva di obiettivi climatici globali ridurrà i rischi di gravi inondazioni e della siccità e altri effetti negativi sulle condizioni meteorologiche estreme. Tuttavia, la semplice riduzione delle emissioni di CO₂ porta pochi benefici diretti per le città. L'inquinamento atmosferico da particelle fini è associato a più di 455 000 morti premature ogni anno in 27 Stati dell'UE.⁸ Un recente studio della qualità dell'aria in 25 grandi città europee indica che, se sono state effettuate le linee guida dell'OMS sull'inquinamento dell'aria, l'aspettativa per gli over 30 aumenterebbe in media di 22 mesi, e si risparmierebbero più di 30 miliardi di euro ogni anno.

L'obesità è un altro grave problema nel mondo occidentale, come una serie di malattie connesse ad essa che causano morti premature e l'aumento dei costi di assistenza sanitaria. La

⁸ Study by the European Topic Centre on Air and Climate Change (ETC/ACC), European Environment Agency (EEA).

mobilità non motorizzata ridurrebbe non solo l'inquinamento atmosferico ma anche l'obesità e aumenterebbe la salute generale e il benessere della popolazione.

La qualità ambientale è parte di un approccio integrato per l'attrattività e il benessere della città perché una maggiore efficienza dal punto di vista energetico, riduce la vulnerabilità economica ed energetica e inoltre, con aria e acqua pulite e abbondanza di spazi verdi la rendono attraente per le persone e le imprese. Le questioni ambientali però non possono essere dissociate da questioni demografiche, economiche, sociali, culturali ed estetiche. L'impiego di tecnologie di energia rinnovabile, come i pannelli solari o eolici deve rispettare il patrimonio architettonico e culturale e il potenziale turistico della città, rendere i quartieri accessibili e consentire un mix di funzioni socio-economiche. Il necessario adeguamento graduale del patrimonio edilizio esistente per ridurre il consumo energetico e adattarlo alle nuove condizioni ambientali non deve mettere a repentaglio la sostenibilità dei costi abitativi in modo da evitare i flussi migratori verso le aree suburbane.

3.3 Creare un'economia flessibile ed inclusiva

Oggi giorno ci troviamo in una situazione di crescita economica e demografica continua. Gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria, in particolare i bilanci pubblici ridotti e un crescente aumento delle spese sociali, hanno portato molte città ad affrontare sfide di riqualificazione e diversificazione delle loro economie, di creazione di legami più forti tra l'economia locale e quella globale e di ricerca di forza lavoro qualificata e attiva. Anche le città che stanno facendo meglio e hanno economie più competitive e diversificate, hanno problemi con la disoccupazione strutturale dei giovani e dei gruppi che sono meno qualificati e più emarginati. Se il divario tra sviluppo economico e sociale all'interno delle città è da evitare, sono necessari nuovi paradigmi di sviluppo economico che mettano in risalto l'economia urbana nazionale.

Capitale sociale e sviluppo imprenditoriale

Le città dovranno anche cambiare direzione per stimolare e sviluppare la forza lavoro e l'imprenditorialità. Le imprese contano su una forza lavoro qualificata esterna e non riescono a creare opportunità di lavoro per le persone del posto, lasciando parte della popolazione fuori dell'economia. Le città dovranno sostenere l'innovazione a tutti i livelli, creando un ambiente imprenditoriale favorevole, e allo stesso tempo affrontare l'occupazione, l'istruzione e le questioni sociali al fine di evitare l'emarginazione dei gruppi vulnerabili. Il modello di

sviluppo economico attuale, in cui la crescita economica non equivale a più posti di lavoro, aumenta la sfida non solo per garantire una vita dignitosa per quelli al di fuori del mercato del lavoro, ma anche impegnandoli nella società.⁹

Non solo il capitale d'investimento ma anche il capitale sociale è quindi di fondamentale importanza per lo sviluppo delle economie locali diversificate ad alta intensità di conoscenza. Il capitale sociale non riguarda soltanto l'istruzione e le competenze, ma anche la capacità delle persone di fidarsi l'uno dell'altro, essere disposti a collaborare, a essere pro-attivi per quanto riguarda le sfide e la condivisione di obiettivi comuni. Il capitale sociale è di vitale importanza per lo sviluppo di imprenditorialità e la creazione di piccole imprese.

Esso può contribuire ad aumentare la qualità dei consumi e la domanda locale e può anche essere un driver per l'innovazione.

Reti globali d'impresa

La città può anche essere considerata come uno snodo all'interno delle reti globali di imprese. Alcune città europee non solo hanno forti legami d'affari con altre città europee e non europee, ma controllano e gestiscono i flussi di investimento.¹⁰ Attraverso le loro imprese, queste città hanno il vantaggio di una connettività più forte e diretta con i centri finanziari e tecnologici globali. Nella maggior parte dei casi, la dimensione di una città è un indicatore della sua posizione gerarchica in queste reti globali. Tuttavia, vi è una netta differenza tra il Nord e la parte occidentale dell'Europa, e le parti centrali e orientali. Aziende in Europa centrale e orientale tendono ad avere posizioni gerarchiche inferiori in queste reti, anche se sono basate sui capitali esteri. Si tratta di una debolezza strutturale che lascia le città ospitanti più esposte alle variazioni della domanda globale. Una sfida chiave per le città è quella di capire il ruolo che le imprese giocano nelle reti internazionali e come può essere rafforzata la posizione della città stessa, grazie ad un buon collegamento con i mercati e con le risorse tecnologiche e finanziarie, ma anche con la connessione ai trend culturali. Il collegamento fra le città europee è un elemento chiave nella creazione di uno sviluppo territoriale equilibrato. Molte città europee beneficiano di un buon collegamento aereo o ferroviario con altre grandi città europee. Questo è il caso per la maggior parte delle città dell'Europa occidentale e le capitali dell'Europa centrale e orientale. Tuttavia, per le città non capitali in quest'ultimo gruppo c'è un basso livello di connessione con le città europee. I collegamenti ferroviari sono

⁹ Kayser, Tomasz, Deputy Mayor of Poznań, contribution to Workshop 2 Cities of tomorrow — Visions and models, Brussels, October 2010.

¹⁰ Castells, Manuel, The Informational City, Blackwell Publishers, 1989.

ancora prevalentemente nazionali e transfrontalieri. Una grande sfida per queste città risiede nella capacità di creare collegamenti in maniera sostenibile, ad esempio, con una possibile attenzione per i treni ad alta velocità, piuttosto che con collegamenti aerei, data la portata e la natura di tali investimenti.

3.4 Europa urbana policentrica con lo sviluppo territoriale equilibrato

Il modello europeo si basa su una struttura urbana policentrica, che consente all'intero territorio europeo di svilupparsi. Le città svolgono un ruolo chiave come centri di servizi, affari e cultura per le loro aree circostanti. Perciò lo sviluppo delle città è fondamentale per la vitalità delle aree rurali circostanti. Ma lo sviluppo delle città dà luogo a diverse sfide territoriali a diverse scale geografiche, dal rapporto tra le città e le loro aree periurbane, al rapporto tra città e sviluppo territoriale dell'UE nel suo complesso.

L'interazione tra i centri urbani e il loro spazio rurale circostante è una sfida seria, insieme alla vulnerabilità delle risorse naturali. Gli ecosistemi possono essere messi sotto pressione a causa dell'uso intensivo e delle deboli regolamentazioni sull'utilizzo del suolo, delle pressioni demografiche o di mercato, ad esempio, con una produzione agro-alimentare intensiva per un mercato globale, piuttosto che per una produzione locale diversificata. Le città e le regioni circostanti devono essere ben collegate dato che in alcuni casi, fino al 80% delle persone che lavorano in una città vivono fuori di essa. È quindi privo di senso pianificare la mobilità in una città senza prendere in considerazione coloro che vivono nelle maggiori aree urbane, e anche il flusso di merci da e per la città. La pianificazione e la gestione del trasporto pubblico a livello di aree urbane funzionali, coinvolgono la partnership e la collaborazione tra tutte le autorità locali interessate. Molte città dell'Europa orientale non hanno reti metropolitane ben sviluppate. Alcuni esperti sottolineano di ristrutturarle e riqualificarle, in quanto presentano un'opportunità unica per sviluppare la mobilità a basse emissioni su larga scala.

3.5 Verso un modello più olistico dello sviluppo sostenibile della città

Per sviluppare una città verde, sana e attraente, deve essere adottato un approccio olistico alle tematiche ambientali ed energetiche. L'inquinamento e l'uso non sostenibile delle risorse naturali devono essere ridotti, lo spazio pubblico deve essere rivalutato, le città devono essere collegate all'economia globale e ai centri globali basati su innovazione, sviluppo flessibile e

conoscenza. Devono stimolare la creazione di posti di lavoro evitando di escludere i gruppi più deboli. Le città devono anche svilupparsi in armonia con le loro regioni circostanti e fare la loro parte come motori della crescita regionale, favorendo uno sviluppo territoriale equilibrato. Esse devono salvaguardare la loro identità e devono giocare ruoli diversi in reti di cooperazione più ampie, così come per l'economia globale.¹¹

In sostanza, per affrontare le sfide di domani, le città hanno bisogno di adottare un approccio integrato alla pianificazione e allo sviluppo, prendendo in considerazione le dimensioni sociali, economiche, ambientali e territoriali dello sviluppo urbano. Esistono però un numero crescente di situazioni in cui vi è una divergenza tra sviluppo sociale ed economico. Le città devono rimanere i motori della crescita economica, pur mantenendo la coesione sociale all'interno del loro territorio. Il modello di sviluppo di una società equilibrata e sana è in contraddizione con un modello di crescita economica basata sulla competitività e la crescita economica.

Inoltre anche le preoccupazioni ambientali e sociali non vanno sempre di pari passo. I quartieri ecologici e le tecnologie verdi possono, per esempio, essere inaccessibili ai più poveri. Le politiche di coesione sociale non necessariamente sono in linea con le politiche ambientali. Ci sono anche contraddizioni di visioni e obiettivi fra diverse scale territoriali e tra territori limitrofi. Modelli di sviluppo sociale possono competere o essere in contraddizione con i modelli orientati alla tecnologia. Gli obiettivi generali devono essere intesi in termini di obiettivi finali, ad esempio qualità di vita sostenibile e vivibilità, e non solo in termini di mezzi per il conseguimento di questi obiettivi, ad esempio la crescita economica, il tasso di occupazione, livelli di reddito.

Smart City

Un esempio di città del futuro già attuata (con l'avvio di vari progetti) e attuabile in Europa sono le 'Smart city' o città intelligenti. Queste si basano sulle seguenti linee guida: un'economia intelligente; mobilità intelligente; un ambiente intelligente; persone intelligenti; smart living; e, infine, intelligente governance. Una città è intelligente quando gli investimenti in capitale umano, sociale, tradizionale (trasporti) e moderno (TIC) sono collegati con infrastrutture, crescita economica sostenibile, un'elevata qualità della vita e una saggia gestione delle risorse naturali.

¹¹ Jacquier, Claude, Research Director, CNRS, introductory note to the Conference on Multilevel Urban Governance, Belgian Presidency of the European Union, Liege, 1-2 December 2010.

CAPITOLO 4. GOVERNANCE: COME RISPONDERE ALLE SFIDE

4.1 Un approccio integrato per lo sviluppo urbano e la governance

Le strategie per rafforzare la crescita economica possono portare ad un utilizzo meno sostenibile delle risorse naturali; strategie di competitività e attrattività globali possono condurre ad una società a due livelli, con poche opportunità di lavoro per le persone scarsamente qualificate o svantaggiate. Strategie di riduzione della CO2 incentrate sulle nuove tecnologie, possono escludere le persone poco qualificate dal mercato del lavoro ed aumentare l'esclusione sociale a causa della mancanza di conoscenze e risorse per coloro che più hanno bisogno di sfruttare la nuova tecnologia verde. Pertanto, le città devono integrare le dimensioni sociali, economiche, ambientali e territoriali dello sviluppo urbano nella pianificazione della città, con interventi coerenti.

Le sfide urbane possono essere guardate in termini di dove si manifesteranno o per quali soggetti sono più rilevanti, o in termini di livello più adeguato di governo o di scala territoriale necessaria per indirizzarli in modo efficace. Comprendere la dimensione territoriale delle sfide urbane è, quindi, fondamentale. Le sfide e gli obiettivi devono essere compresi e formulati tenendo conto di un contesto più ampio e degli effetti secondari. Alcuni obiettivi potrebbero essere soddisfatti a livello locale, ma non su una scala territoriale più ampia. Essi devono quindi essere pertinenti ed efficaci a diverse scale territoriali. Ad esempio, lo sviluppo di quartieri eco-sostenibili aiuta a ridurre i consumi energetici e i rifiuti nelle abitazioni, ma la popolazione continuerà ad utilizzare l'auto se il quartiere non è previsto di servizi e trasporti pubblici facilmente accessibili.

Investimenti settoriali isolati, come per esempio gli investimenti nelle infrastrutture di grandi dimensioni, possono essere controproducenti per gli obiettivi di sviluppo sostenibile a lungo termine. Le politiche sui trasporti devono essere valutate in termini di risultati e contributi offerti ad una serie di obiettivi socio-economici e ambientali. Nel contesto della pianificazione territoriale, le politiche sui trasporti possono contribuire al rafforzamento della densità di popolazione in alcune zone, grazie ad un buon collegamento con il centro città. Ci sono molti esempi di infrastrutture stradali che, invece, hanno contribuito alla congestione nel cuore della città, un aumento delle emissioni di CO2 e l'inquinamento, l'espansione urbana e una

diminuzione della qualità della vita. La diminuzione della vulnerabilità dal punto di vista energetico e la riduzione delle emissioni di CO2 attraverso programmi mirati alla diffusione delle nuove tecnologie, può avere effetti significativi in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, ma potrebbe non riuscire a risolvere uno dei maggiori problemi con l'attuale dipendenza dal petrolio. La maggior parte dei programmi per introdurre nuove tecnologie di risparmio energetico sono basate su incentivi fiscali o su prestiti vantaggiosi che, o non hanno effetti sui gruppi più svantaggiati, o sono fuori dalla loro portata a causa della loro bassa capacità finanziarie. Il fatto che questi gruppi vivano in alloggi con scarso isolamento e sistemi di riscaldamento inefficienti li rende ancora più vulnerabili a elevati costi energetici. Una strategia per affrontare la sfida del cambiamento climatico, basata principalmente su soluzioni tecniche guidate dal mercato potrebbe, quindi, avere effetti negativi sulla coesione sociale e creare un divario.

4.2 Nuovi modelli di governance territoriale

La nuova realtà urbana è caratterizzata da uno sviluppo peri-urbano. Si stanno sviluppando nuove relazioni tra il nucleo della città e i suoi dintorni, insieme all'aumento della mobilità individuale. Nei vecchi paesi industriali, la zona peri-urbana è una zona di ristrutturazione economica e sociale. Nelle zone di crescita dell'Unione europea, e nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, la zona peri-urbana è spesso una zona di espansione rapida e caotica. Si tratta quindi di un nuovo e distinto tipo di territorio multifunzionale. Spesso è il luogo per gli aeroporti, i parchi commerciali e le abitazioni di alto valore, che sono visti come essenziali per lo sviluppo urbano/regionale. Ma è anche la zona che crea più problemi: spreco di fondi pubblici, congestione dei trasporti, perdita di terreni agricoli, danni al paesaggio e alla biodiversità, comunità frammentate e mancanza di planning. Sebbene una sfida urbana venga affrontata meglio a livello di governance specifica, ciò non implica che altri livelli, maggiore o minore, siano inadeguati, perché ogni livello ha un ruolo particolare e ha i suoi vantaggi. Quando si incontrano problemi a livello di città o di quartiere, gli abitanti possono essere più facilmente mobilitati attorno a questioni che intaccano direttamente la loro vita quotidiana. Questo dà molto credito al valore che hanno i governi che sono più vicini ai cittadini.

Ciò che è problematico è la potenziale discrepanza tra le realtà urbane, la città amministrativa e la sua democrazia rappresentativa. Una tassa sui servizi o sui beni pubblici che non corrisponde alle aree o alle popolazioni che sta servendo, o un sistema frammentato di

governo locale, rende le politiche integrate difficili da raggiungere. Le attuali forme istituzionali dei governi locali in molti paesi europei, sono inadeguate per affrontare in modo efficace le grandi e complesse sfide urbane future. Così, sia la competitività di molte aree urbane, che il modello europeo di sviluppo urbano, sono a rischio. Per questo motivo, data la portata delle sfide, la pianificazione strategica e la realizzazione delle politiche pubbliche in materia di sviluppo economico, mercato del lavoro, mobilità e trasporto, alloggio, istruzione, acqua, energia, rifiuti, immigrazione, non possono essere affrontate a un livello troppo locale. C'è un relativo consenso sul fatto che, buone strutture di governo e di governance a livello metropolitano, siano una condizione essenziale per la competitività delle città.

Alcuni esempi possono essere dati dei sistemi di governance sovra-locali organizzati intorno a una città nucleo esistente (regioni urbane monocentriche come Berlino e Madrid), o nelle reti più policentriche (aree monocentriche sovrapposte come Ruhr e Randstad).¹²

La governance metropolitana dipende dal governo e dalle strutture amministrative; essa opera in diversi contesti di pianificazione nazionale e viene organizzata per scopi diversi. Tuttavia, tutto si basa sul presupposto che il livello di governance sovra-locale è di vitale importanza per lo sviluppo delle città-regioni in termini di competitività e di coesione. Ciò indica che vi è un valore aggiunto nella combinazione fra densità e diversità.

Diversi livelli territoriali e di governance hanno rilevanza a seconda delle sfide e degli obiettivi specifici che devono affrontare. Questioni come la gestione dell'acqua possono essere meglio affrontati a livello sub-regionale o regionale, trasporti pubblici e strutture di ricerca possono essere meglio affrontati a livello metropolitano, mentre per l'uguaglianza e l'integrazione potrebbe essere necessario un approccio più locale. Sono necessarie strategie coordinate in un quadro di governance multilivello al fine di affrontare efficacemente le sfide di domani. Ciò che è necessario è un approccio funzionale e flessibile, che rispetti i principi di sussidiarietà e può essere adattato alle specificità delle diverse scale territoriali. Anche se i progetti locali e gli interventi devono essere inquadrati e compresi in un contesto territoriale più ampio, è altrettanto importante che ci sia un accordo tra gli attori dei livelli di governance più elevati. In questo contesto, è quindi essenziale assicurare una buona comunicazione tra i vari livelli.

¹² Vandermotten, Ivan, issue paper on Governance challenges and models for the Cities of tomorrow, Brussels, January 2011.

4.3 Mobilitazione collettiva per un modello europeo di sviluppo urbano

Una mobilitazione collettiva più ampia, che coinvolga i cittadini nelle questioni chiave di sviluppo urbano, sembra sempre più importante per rimediare alla polarizzazione e all'esclusione socio-economica, così come contrastare gli effetti negativi della crescente diversità. Il coinvolgimento dei residenti della città è fondamentale per il successo di molte politiche, soprattutto in un contesto di crisi e di eventuali conflitti tra le diverse parti interessate. Nelle città dove la popolazione partecipa attivamente all'organizzazione della vita del quartiere, la coesione è più forte.. Alcune amministrazioni locali hanno messo in atto meccanismi per coinvolgere direttamente i residenti nelle decisioni di bilancio. Anche se tali processi sono limitati a specifiche parti del bilancio locale, creano una maggiore responsabilizzazione dei cittadini. Approcci di sviluppo locale incoraggiano partnership tra organizzazioni pubbliche, private e volontariato, fornendo uno strumento potente per mobilitare e coinvolgere le comunità locali e le organizzazioni, come pure i cittadini. Essi forniscono un approccio più integrato e inclusivo per affrontare le sfide locali, con un focus sulla qualità e la sostenibilità delle strategie di crescita. Possono essere utilizzati anche per la lotta contro la povertà, la promozione dell'innovazione sociale, o iniziative di progettazione per la rigenerazione delle aree svantaggiate.¹³

In parallelo con la crescente necessità di mobilitazione e partecipazione dei cittadini, c'è la tendenza di integrare nei vecchi modelli di democrazia rappresentativa, modi più partecipativi di coinvolgimento e responsabilità democratica.

La partecipazione dei cittadini e il loro rafforzamento, sollevano alcune domande circa la legittimità democratica e la rappresentatività di coloro che sono impegnati. Gruppi più deboli o emarginati, per esempio, i disoccupati di lunga durata, le ragazze madri, le minoranze etniche o i meno istruiti, hanno maggiori difficoltà a esprimere le loro voci. Gruppi di interesse più forti, o coloro che sono più abili nel fare sentire la propria voce, possono monopolizzare le opinioni. Metodi di sensibilizzazione sono quindi necessari per garantire che la partecipazione coinvolga non solo i cittadini attivi e rappresentanti delle classi medie, ma anche una varietà maggiore di attori a livello di governo e delle comunità locali, comprese le persone provenienti da ogni settore socio-economici, gruppi di età diversa e diverse posizioni nella società. Il successo degli approcci di sviluppo locale si basa molto sulla capacità di gestione individuale e sull'impegno dei promotori dei progetti e delle loro reti

¹³ Moulart, Frank, reference to the recent history of urban policy in Antwerp in presentation, Workshop 3 Cities of tomorrow – Brussels, December 2010.

sociali. La necessità di rafforzamento delle capacità a livello locale è particolarmente forte nelle comunità con poca o nessuna tradizione di impegno civico da parte dei cittadini e delle organizzazioni, che è il caso di molti stati dell'Unione Europea.

Conclusioni

In questo lavoro si è cercato di dare una visione completa delle “Città del futuro” analizzate nei più diversi aspetti. Nella prima parte è spiegata la visione che ha l’Unione Europea per uno sviluppo sostenibile delle metropoli.

Vengono analizzate anche le molte minacce che deve affrontare l’Europa se vuole raggiungere uno sviluppo coeso e sostenibile. Il declino demografico con l’aumento dell’età delle persone, per esempio, è un problema che non deve essere sottovalutato. Così come la polarizzazione sociale (aumento del divario fra ricchi e poveri) e l’esaurimento delle risorse naturali sono questioni che non possono essere tralasciate nell’analisi degli investimenti necessari atti a migliorare l’urbanistica e la qualità dello stile di vita della popolazione.

Occorre anche precisare, però, che tutte queste minacce possono essere trasformate in opportunità se verranno attuate politiche mirate. Le città Europee potranno essere rese più attraenti per gli immigrati qualificati se si presenteranno diverse ed innovative ma soprattutto coese: ovvero, con una comunità coesa e partecipe alla vita sociale l’attrattiva aumenterà e faciliterà lo sviluppo. Sempre a questo scopo possono essere molto utili investimenti al fine di rendere la città il più sostenibile e verde possibile. Con un efficiente rete di trasporto pubblico, per esempio, si potrebbe ridurre il numero di auto private per le strade riducendo contemporaneamente il traffico e l’inquinamento acustico generato da queste ultime. Investimenti mirati a rendere una città ecosostenibile sono, a mio parere, la base per uno sviluppo conveniente e duraturo in futuro: così facendo si può ovviare al problema dell’esaurimento delle risorse naturali. Uno sviluppo territoriale equilibrato, poi, sarebbe la scelta migliore per ogni città. È un grave errore puntare allo sviluppo del solo centro cittadino lasciando nel degrado la periferia poiché anch’essa può essere fonte di attrazione e utile al miglioramento del benessere di tutti i cittadini.

Un esempio di tutto ciò che è soprascritto sono le “Smart City”. Le città intelligenti, analizzate in questo lavoro, potranno essere la soluzione in futuro per le metropoli europee. Molti progetti sono già stati avviati e l’obiettivo futuro sarà quello di estendere e diffondere il più possibile questa idea per attuarla con investimenti sempre più mirati in alcuni settori (il settore dello sviluppo sostenibile principalmente).

L’elaborato si chiude spiegando come le governance dei vari Stati potranno rispondere alle sfide che l’Europa e il futuro sottoporranno agli europei. La soluzione più plausibile e attuabile è quella di una mobilitazione collettiva al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Concludo con una breve considerazione personale. Per quanto interessanti siano tutti i progetti spiegati ed illustrati nel lavoro, trovo che l'Europa in molti casi non stia facendo abbastanza per attuarli. Capisco che la crisi economica attuale abbia rallentato tutti i processi di sviluppo e bloccato gli investimenti del settore ma ritengo che, nell'immediato futuro, gli organi europei in collaborazione con gli enti locali dovrebbero impegnare più risorse al fine di raggiungere determinati obiettivi di sviluppo sostenibile.

Bibliografia

- Allingham, P. Raahauge, K. Marie, 'Introduction : Post City Represented' in 'Knowledge, technology and policy', Volume 21, number 6 (2008).
- Caragliu A., Del Bo C., Nijkamp P., 'Smart cities in Europe' (2009).
- Caragliu A., Nijkamp, P., 'The impact of regional absorptive capacity on spatial knowledge' (2008).
- Castells M., 'The Informational City', Blackwell Publishers (1989).
- Destatte P., 'Cities of tomorrow – Urban challenges', Brussels, (2010).
- European Environment Agency, 'The European Environment – State', Urban Environment, Copenhagen, (2010).
- Hermant-de Callatay C., Svanfeldt C., 'Cities of Tomorrow' (2010).
- Jacquier C., CNRS, introductory note to the 'Conference on Multilevel Urban Governance, Belgian Presidency of the European Union', Liege (2010).
- Kayser T., Deputy Mayor of Poznań, contribution to Workshop 2 Cities of tomorrow — 'Visions and models, Brussels', (2010).
- Komninos. N., 'Intelligent cities: innovation, knowledge systems and digital spaces.' London (2002).
- Lucas R. E., 'On the mechanics of economic development', Journal of Monetary Economics (1988).
- Moulaert F., Workshop 3, 'Cities of tomorrow – Brussels', (2010).
- OECD – EUROSTAT. Oslo manual, Paris: Organization for Economic Cooperation and Development – Statistical Office of the European Communities (2005).
- OECD Territorial Reviews : 'Competitive Cities in the Global Economy', Paris (2006).
- Study by the European Topic Centre on Air and Climate Change (ETC/ACC) and European Environment Agency (EEA).
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, World Urban Audit data 2001 and 2004.
- Urbanisation Prospects : 'The 2009 Revision' (2010).
- Van Hamme, Gilles, Wertz, 'Economic growth devoid of social progress', volume 48, (2011).
- Vandermotten I., 'Governance challenges and models for the Cities of tomorrow', Brussels (2011).

Sitografia

ec.europa.eu/eurostat

ec.europa.eu/regional_policy/en/

www.igloo.com/domain/smartcities.eu

www.smart-cities.eu/

www.brusselsstudies.be